

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'esecuzione dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1870 sull'istituzione di sedi succursali della Banca Nazionale Toscana. »

Prego il signor ministro a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

SELLA, *ministro per le finanze*. Sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. In tal caso l'onorevole Puccioni ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

PUCCIONI. Prendendo la parola per rivolgere un'interrogazione al ministro delle finanze intorno ad una questione che si riferisce alla Banca Nazionale Toscana, sento il debito di cominciare con una dichiarazione; ed è questa: io non sono nè azionista nè avvocato della Banca. Ho voluto premettere questa dichiarazione perchè ai giorni che corrono pur troppo i fatti più semplici si spiegano colle ragioni più strane, e chi ne volesse una prova non avrebbe che a ricordarsi quello che ieri l'altro diceva l'onorevole Seismit-Doda, che mi duole di non vedere al suo posto, riguardo alla nomina del conte Cambray-Digny a direttore generale della Banca Toscana; fatto che ho voluto ricordare, non già perchè sentissi il bisogno di purgare quell'egregio uomo, della cui amicizia altamente mi onoro, dalle accuse che gli sono mosse, ma unicamente per mostrare come tutto si presti a stranissime interpretazioni.

Dunque spero che saremo intesi; non parlo per un interesse individuale e non parlo per un interesse politico; richiamo l'attenzione della Camera sopra una questione che mi pare avere molta gravità, e domando al signor ministro delle finanze come abbia eseguita una legge votata dal Parlamento.

La legge a cui accenno è quella che porta la data del 18 agosto 1870. La propose l'onorevole Sella ed aveva per fine di autorizzare la Banca Nazionale Toscana ad aumentare il suo capitale sino a 50 milioni.

Arrise la sorte a codesto progetto di legge; non ebbe oppositori nel Comitato, nè nella discussione pubblica e neppure nell'altro ramo del Parlamento.

Tutto questo sapete: ma io debbo rammentarvi come, apertasi la discussione in Comitato sopra questo schema di legge, ad iniziativa dell'onorevole Servadio fu alla Giunta, nominata per riferirne, dato incarico di esaminare se non convenisse prendere questa occasione per dare facoltà alla Banca Nazionale Toscana di aprire sedi succursali fuori delle provincie toscane.

La Commissione che ebbe a riferire sul progetto di legge stesso, nella sua relazione del 25 luglio 1870, ad unanimità approvava la proposta Servadio.

Mi permetta la Camera di leggere alcune parole di codesta relazione.

« ... e siccome non vi è chi non conosca quanto le operazioni sue siano state proficue alla possidenza, all'industria, al commercio delle provincie toscane, così

la Giunta si è domandata se non convenisse cogliere questa congiuntura all'oggetto di abilitare questo benemerito istituto di credito ad estendere tali benefizi alle altre provincie del regno.

« Codesta questione non è di competenza legislativa; il risolverla spetta a coloro che sono preposti alla Banca e che nella loro amministrazione dettero tante prove di operosità e di accortezza. Ma il legislatore se non può deciderla, può e deve peraltro togliere gli ostacoli che trovansi nello statuto all'attuazione di questo concetto, quando agli amministratori della Banca piacesse accoglierlo.

« Ora, per l'articolo 142 dello statuto, il Consiglio superiore della Banca delibera, salva l'approvazione del Governo, la istituzione di sedi succursali o affiliate alla Banca *nelle altre città del granducato*. Evidentemente questa locuzione non si presterebbe ad autorizzare il Consiglio a stabilire delle succursali in città che non appartenessero alle provincie toscane.

« La Giunta ha creduto opportuno togliere di mezzo quest'ostacolo. A tale effetto ha deliberato di aggiungere allo schema ministeriale un articolo di legge che abiliti il Consiglio superiore, quando lo creda conveniente, e di ciò egli solo può essere giudice, ad istituire sedi anche nelle altre provincie del regno. »

E l'articolo di cui parlo, che fu il secondo della legge, era così concepito:

« E data facoltà al Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana, di deliberare ai termini dell'articolo 142 dello statuto, salva l'approvazione del Governo, la istituzione di sedi succursali, o affiliate alla Banca nelle altre città del regno. »

Quest'articolo, proposto dalla Commissione, ebbe oppositore l'onorevole ministro per le finanze? No, signori. Mi consenta la Camera che io rammenti all'onorevole Sella le parole che egli ha pronunziato nella tornata del 27 luglio rispetto alla proposta della Commissione.

« Accetto poi di buon grado (egli diceva), ringraziandone la Commissione, l'aggiunta che essa ha proposto, imperocchè le antiche divisioni geografiche non esistono più fortunatamente in Italia. Oltre all'ottimo concetto economico in essa racchiuso, vi ha nella Giunta un concetto politico a cui non posso che far plauso. Il nome di *Banca Toscana* sta bene nell'istoria passata, ma nella contemporanea sarebbe un contro-senso. »

Il progetto di legge andò al Senato e l'accoglienza che la proposta della Camera trovò in codesto consesso risulta dalla relazione del senatore Poggi; ne cito le parole:

« Piena approvazione poi dà l'ufficio centrale al secondo articolo aggiunto al progetto ministeriale dalla Camera dei deputati.

« La Banca dovrà preoccuparsi delle difficoltà di esercitare i privilegi concessigli dallo statuto in quelle